



**PROGRAMMA DI RETTORATO
PER IL POLITECNICO DI BARI**
(sessennio 2019/2025)



Mario Daniele Piccioni

*La politica accademica per la ricerca e come servizio agli
studenti e al territorio: una rinnovata visione del Politecnico di
Bari declinata al futuro, per la costruzione di una dimensione
culturale responsabile e strategica per il nostro Paese*

Bari, giugno 2019

Gentilissimi Studentesse e Studenti,
Gentilissimo Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario,
Gentilissimi Docenti,
Chiarissimi Professoresse e Professori,

Carissimi,

il primo mandato rettorale del nostro giovane Ateneo risale al **91**. Quest'anno, il **19** (*riflessione* pura del numero precedente), siamo chiamati all'elezione per il VII mandato rettorale. Ed è proprio una riflessione quella che intendo proporre in questa **lettera-programma agli elettori**.

...1991 - 2019

...una riflessione

Mi sia consentito l'uso – senza timore di ripetizioni o inestetismi – del verbo “credere” alla prima persona singolare: i principi, le idee, le convinzioni, la formulazione organizzativo-culturale espressi in questa mia lettera sono stati a lungo meditati e soppesati, e costituiscono per me un vero e proprio “credo”!

...una lettera...un
“credo”

Durante la complessa e delicata fase di transizione delle Università italiane post-Gelmini, e con la scomparsa delle Facoltà, la *governance* del Politecnico ha adottato uno Statuto che richiedeva ai 12 Dipartimenti esistenti, eredi di storici Istituti, di riorganizzarsi in sole 4 strutture – le stesse oggi esistenti – che nel tempo, forse involontariamente, hanno costituito ognuna un compartimento stagno e reso alquanto asfittica la discussione accademica.

I rapidi cambiamenti del contesto socio-economico, insieme alla recentissima modifica dello Statuto che ha ridotto a 38 il numero minimo dei docenti per costituire un Dipartimento, spingono oggi a pensare a un **nuovo assetto dipartimentale** che permetta di disegnare strutture più omogenee nei confronti delle aree scientifico-disciplinari (o comunque costituite da aree che possano intessere rapporti di ricerca e di lavoro scientifico), e che riesamini la possibilità di avere Dipartimenti inter-ateneo, in particolare – ma non solo – per le materie di base.

...la progettazione di
strutture più omogenee

Bisognerà riflettere sull'opportunità che i settori scientifico-disciplinari

debbano essere “di norma” all’interno di una medesima struttura e sull’opportunità di creare dipartimenti più leggeri ed efficienti. Oggi, insieme ai ricercatori a tempo determinato, si contano circa 270 docenti: anche nell’eventualità di attivare dipartimenti inter-ateneo nell’area della chimica e della matematica, vi è un interessante spazio progettuale per nuove architetture dipartimentali.

Sono certo che per avviare un processo di dipartimentazione meno vincolato e più sinergico possibile dal punto di vista della ricerca, occorra istituire e attivare le **Scuole**. Una soluzione potrebbe essere quella di una *Scuola di Architettura e Design* e una *Scuola di Ingegneria*, sia per tradizione, e sia perché le necessità e le peculiarità dei percorsi formativi (a partire dal calendario, per arrivare alle modalità di “laboratorio-tesi”) sono certamente differenti e vanno valorizzate, specialmente se riconosciute come tratti fondativi delle migliori Scuole di Ingegneria e di Architettura italiane ed europee.

...istituire e attivare le Scuole

Credo che la necessità di avviare le Scuole risieda anche nel poter/dover lasciare libero un docente (o un SSD) di afferire al Dipartimento che meglio interpreta il proprio lavoro scientifico, senza sentirsi vincolato dal carico didattico in un determinato Corso di Laurea, che oggi è “proprietà” di un singolo Dipartimento. La Scuola, in particolare, costituirebbe un “luogo istituzionale” dove finalmente poter riflettere, costruire, deliberare sui percorsi di laurea esistenti, sulla necessità di chiuderne alcuni o aprirne altri. Credo che l’istituzione e la costruzione di un nuovo percorso di laurea, ad esempio, in un settore specifico dell’Area 09, interessi, liberi sinergie interdisciplinari e influenzi tutte le Aree disciplinari del Politecnico ... e viceversa.

*...la Scuola:
un luogo per riflettere,
costruire, deliberare*

Ma soprattutto una Scuola intesa come luogo dove esercitare un pensiero collettivo, anche sulle scelte strategiche del nostro Ateneo. Sarà mio impegno istituire una **Assemblea della Scuola** che coinvolga tutti gli attori (docenti che vi insegnano, rappresentanze degli studenti e del personale), con parere obbligatorio nei confronti dell’organo di governo della Scuola medesima. Certo, oggi già esistono i consigli di CdS, ma la visione di un singolo CdS risulta essere troppo ristretta – seppur necessaria – rispetto al panorama di lettura ed esercizio formativo di una Scuola.

*...coinvolgimento di
tutti gli attori
dell’Ateneo*

La costituzione delle Scuole permetterebbe inoltre, finalmente, la possibilità di avviare una **revisione critica dell'impianto formativo esistente**, che sostanzialmente riflette quello istituito con l'ormai lontana introduzione del "3+2", salvo qualche chiusura / apertura di corsi di laurea. D'altronde, in Ingegneria e Architettura il sistema 3+2 è ormai largamente riconosciuto come insoddisfacente e non sembra aver avuto il successo che era stato auspicato. Credo sia opportuno pensare di coagulare il più possibile le triennali all'interno delle due aree 08 e 09 per "spingere" la nostra offerta formativa verso l'alto: pensare a percorsi cosiddetti a Y, con una più robusta preparazione nelle materie di base (da coinvolgere direttamente anche nell'alta formazione), recuperando una formazione solida nelle materie dell'ingegneria per costruire figure professionali di alto profilo e capaci di aggredire con successo settori riconosciuti come strategici o emergenti.

...una revisione dell'impianto formativo

Una Scuola tesa anche verso l'**Alta Formazione**, che preveda non solo lauree magistrali, ma colga ogni opportunità per pensare e realizzare una formazione post-laurea, oggi quasi inesistente: *Master, Corsi di Alta Formazione, Scuole di Specializzazione*. Una formazione basata sull'intreccio di rapporti – sistematici e istituzionali – con il mondo imprenditoriale, le Amministrazioni e gli Enti pubblici. Una formazione post-laurea che coinvolga largamente i professionisti più accreditati, le imprese e le istituzioni, su tematiche cruciali per il territorio. Una formazione che permetta ai giovani laureati di fare le prime esperienze professionali guidati dai docenti e da soggetti pubblici e privati di elevata qualificazione, di generare nuove idee e capacità innovative, di favorire la crescita e lo sviluppo in tutti i settori della società. Una formazione che sia polo di attrazione anche per laureati già attivi nel mondo del lavoro, in ottica di aggiornamento continuo.

...verso l'Alta Formazione post-laurea

...percorsi formativi competitivi

Credo inoltre si debba mettere ancora più a valore la **Scuola di Dottorato**, promuovendo le aggregazioni tematiche fra i diversi Dottorati, e puntando in modo più deciso su un'offerta formativa che si avvalga del contributo di ricercatori di eccellenza esterni al Politecnico.

Il Dottorato di Ricerca

Rimane fondamentale il *diritto a una giusta formazione* come idea guida per configurare percorsi e profili formativi realmente competitivi e in grado di canalizzare i laureati verso occupazioni di alto profilo.

Emerge, inoltre, il ruolo cruciale di una efficace politica di orientamento, che deve basarsi su una rinnovata capacità di comunicazione di Ateneo. Il **sito internet** di Ateneo, e i siti internet dei

...la comunicazione e l'internazionalizzazione

Dipartimenti e delle Scuole devono essere in grado di comunicare, in modo esaustivo e soprattutto attrattivo, le informazioni richieste dai futuri studenti. E dobbiamo far sì che questa comunicazione sia ugualmente efficace in lingua inglese, per attrarre studenti stranieri e fungere da elemento propulsivo dell'internazionalizzazione.

Negli ultimi anni il Politecnico ha fatto grandi passi avanti in termini di allineamento dei parametri di produzione scientifica ai migliori standard nazionali e internazionali. Il successo nella **ricerca** è tra l'altro testimoniato dai risultati della VQR e dal conseguente accesso alle quote premiali dei finanziamenti ministeriali, dai numerosi progetti di Dottorato Industriale, dalla presenza di un Dipartimento di eccellenza. Dobbiamo certamente perseverare in questa direzione, puntando ancora di più all'eccellenza e alla riconoscibilità dell'Ateneo nei contesti internazionali: capacità di pubblicazione su riviste di alto impatto, premi internazionali di prestigio, presenza nei comitati editoriali delle riviste scientifiche più autorevoli, progetti di ricerca di eccellenza.

...ricerca di eccellenza

In questo percorso sono protagonisti i singoli ricercatori; l'Ateneo, tuttavia, può contribuire a creare le condizioni affinché l'eccellenza trovi terreno fertile di sviluppo. Penso ad una decisa politica di incentivazione dei laboratori e della ricerca sperimentale; al potenziamento dell'iniziativa "*visiting professor*" con finanziamenti adeguati all'attrazione di ricercatori di eccellenza; alla scelta di destinare i punti organico riservati all'esterno alla chiamata di ricercatori di chiara fama; ad una politica di selezione e fidelizzazione di **giovani ricercatori** che possano riversare nel Politecnico le energie profuse per la loro formazione, e ai quali il Politecnico possa dare maggiori garanzie di futuro. Penso, inoltre, a un'organizzazione degli uffici a supporto della ricerca in grado di semplificare le procedure per la spesa e di "liberare", finalmente, i docenti da tutte le attività amministrative e di rendicontazione che oggi – duole dirlo – gravano pesantemente su di loro.

Uffici a supporto della ricerca

Altrettanto grandi sono stati i progressi raggiunti nella **valorizzazione e trasferimento delle conoscenze**. I numerosi e ramificati rapporti con le Imprese, la solida presenza di Laboratori Pubblico-Privati, la fitta rete di accordi e convenzioni, le attività di valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale, la proiezione verso il *public engagement* e la formazione continua, costituiscono oggi un sistema strutturato, e con ampi margini per un'ulteriore crescita.

La Terza missione

Penso, ad esempio, al rilancio dei laboratori come polo di incontro fra ricerca e territorio capaci di intercettare la domanda di attività in convenzione o “conto terzi” presente in Puglia e nei Paesi vicini. Inoltre penso alla istituzionalizzazione dei programmi di formazione continua, anche attraverso l’interazione con gli Ordini professionali, per rendere costitutiva la dimensione del “saper fare” nella nostra capacità formativa.

Dobbiamo riappropriarci di un ruolo guida e di riferimento nei confronti del territorio, delle Regioni e dei Ministeri, della società civile, essere capaci di progettare e programmare gli assi tematici di intervento che possano anticipare e favorire la crescita e lo sviluppo. Credo che a tal fine sia indispensabile pensare e costruire una **Federazione con l’Università degli Studi di Bari**, un progetto visto con favore da alcuni candidati alla carica di Rettore di Uniba. I due Atenei sarebbero chiamati a svolgere un ruolo paritetico di valorizzazione delle rispettive competenze e eccellenze in aree specifiche, per realizzare una sinergia basata sulla complementarietà e sul funzionamento “a rete”, per cogliere le seguenti opportunità:

*...un rapporto sinergico
tra i due Atenei baresi*

- uscire dalla logica della semplice gestione del quotidiano, dell’emergenza continua, con l’obiettivo di orientare le scelte strategiche, di guidare le decisioni anziché rincorrerle, con spirito propositivo e costruttivo;
- dialogare e lavorare con le istituzioni cittadine per una più efficace politica sul territorio;
- esercitare un ruolo attivo e propositivo in Regione, intervenire sugli investimenti in ricerca dei fondi strutturali europei e sulle politiche in tema di diritto allo studio;
- diventare interlocutore di maggior peso sullo scenario nazionale e internazionale.

La Federazione, nel tentativo di superare i limiti generati dalla perdurante politica di contrazione degli investimenti sulla ricerca e di sotto-finanziamento degli Atenei, chiamerebbe le due università pubbliche baresi a:

- condividere una azione sinergica alla CRUI;
- suggerire ai Ministeri idee, riforme e linee strategiche per il Mezzogiorno e il Paese;

*...idee, riforme e linee
strategiche per il
Mezzogiorno*

- occupare una posizione di ascolto e partecipazione in Europa e in tutti i consessi nei quali vengono prese le decisioni sul fronte della formazione e della conoscenza, della scienza e della tecnologia, e vengono distribuiti i relativi finanziamenti.

... in Europa

Una Federazione con Uniba ci permetterebbe di ripensare, insieme e non in concorrenza, ai servizi per gli studenti: mense, residenze, attività culturali e sportive; di dialogare con l'Adisu e i governi locali per avviare una giusta politica degli affitti. Ma altre sinergie si possono facilmente intravedere: penso ad esempio a centri interateneo per il rilancio del sistema della ricerca che promuovano e coordinino dal punto di vista amministrativo grandi progetti nazionali e europei.

...il dialogo con l'Adisu

La Federazione con l'altro Ateneo barese consentirebbe l'avvio di Dipartimenti o centri inter-ateneo e di attività di ricerca e trasferimento tecnologico capaci di entrare ancora più in profondità nel tessuto istituzionale e industriale. E' nostra responsabilità mettere a disposizione questa sinergia non solo del territorio barese ma anche della Città di **Taranto**: proprio in questo contesto territoriale così difficile, l'elevata massa critica della Federazione potrebbe finalmente liberare le energie necessarie a valorizzare i tentativi già esperiti e investire su temi e corsi di laurea magistrale e di alta formazione che siano distintivi e esclusivi del territorio tarantino. Portando la nostra offerta formativa e le nostre competenze scientifico-tecnologiche nel centro della Città di Taranto, idealmente, culturalmente ma anche fisicamente, in sedi nel centro storico, di così grande pregio architettonico.

...le nostre competenze a servizio della Città di Taranto

Ci interroghiamo tutti, da tempo, su come rilanciare la sede tarantina, scontrandoci sempre con una carenza di risorse, economiche e di personale, e con una situazione logistica svantaggiosa. La prospettiva che può aprire la Federazione appare, allo stato attuale, un valido approccio metodologico in grado di poter superare le criticità. Un approccio che sul territorio tarantino può essere declinato in una presenza a rete che, ai partner della Federazione, affianchi l'Università del Salento, con la quale già collaboriamo nell'offerta formativa.

Analoga riflessione andrebbe fatta su come riproporre un rapporto del Politecnico con la Città di Foggia e il suo vasto territorio.

... il rapporto con la Città di Foggia

» » » » » » « « « « « «

Vorrei a questo punto, prima di proseguire, fare un passo indietro: la mia decisione di mettere al servizio della comunità accademica i prossimi sei anni nasce da un forte senso di **responsabilità** – come uomo, come cittadino e come professore. Nasce dal percepire la necessità di avviare un percorso che offra nuove prospettive a studenti, personale e docenti; che intrecci in maniera stabile programmi, obiettivi e interessi; che individui bisogni e risorse, intese non solo dal punto di vista finanziario, ma anche e soprattutto come competenze e vocazioni umane da mettere a valore. Un percorso arduo, perché lavorare per il miglioramento dell'attuale assetto – delle competenze, delle professionalità, degli studi, della ricerca, delle risorse – e per la crescita del dialogo e della “democrazia”, richiede impegno, dedizione, ottimismo e insieme cautela ragionativa, slancio ideale e radicamento nella realtà delle cose da parte di tutti. Un progetto impegnativo, che esige la coerenza delle idee, la chiarezza del confronto, e la capacità della realizzazione. Credo che la forza di questo progetto risieda non nella volontà di una singola persona, ma nelle tante voci (docenti, studenti, amministrativi e tecnici con cui dialogo da sempre) che collegialmente concorreranno a promuoverlo e a portarlo a compimento.

*...un uomo,
un cittadino,
un professore...*

*...le voci della comunità
del Politecnico*

Un percorso contraddistinto dal binomio:

Identità / Collegialità

Identità che valorizzi le nostre radici e irrobustisca le aree vocazionali delle professioni dell'architetto e dell'ingegnere, e consolidi il ruolo del Politecnico di Bari quale centro di contaminazione fra ricerca di base e applicata, quale motore dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione nel territorio, quale punto di riferimento per le amministrazioni pubbliche e la società civile tutta.

*...le nostre radici e le
nostre vocazioni*

Collegialità come ampio coinvolgimento democratico di tutti i “cittadini” del Politecnico nelle decisioni sui temi di politica culturale e sul ruolo del nostro Ateneo, attraverso una informazione tempestiva, completa e obiettiva, volta ad assicurare la necessaria consapevolezza e partecipazione di ognuno ai momenti decisionali collegiali e alla formazione di un pensiero largamente condiviso.

*...il coinvolgimento
democratico dell'intera
Comunità*

Credo che una nuova architettura organizzativa dipartimentale affiancata dalle Scuole possa facilitare un reale coinvolgimento di tutti e quel carattere di collegialità che si vuole conferire alla prossima gestione

del Politecnico. Il rettore si farà garante di un esercizio delle sue funzioni fortemente incline al “sentire collettivo”; ovvero, un rettore che sia “**primus inter pares**”.

A proposito della collegialità, vorrei aprire una piccola parentesi. Credo sia opportuno evitare cumuli di cariche e deleghe, e credo fortemente nel rispetto della **parità di genere**: dando attuazione a quanto previsto dal nostro Statuto per quanto riguarda il CdA, e soprattutto tramite un giusto coinvolgimento nelle figure dei prorettori e dei delegati. Un discorso a parte meriterebbe la promozione di azioni positive verso la sottrazione di peso agli ostacoli di natura sociale e culturale verso la maternità: forse banalizzando, tenendo conto nella progettazione e organizzazione delle attività di docenti (orario delle lezioni), personale e contrattisti delle esigenze di colleghe e colleghi con figli di età minore di tre anni e, più in generale, avviando servizi di supporto alla genitorialità.

...il giusto coinvolgimento nelle figure dei prorettori e dei delegati

...servizi di supporto alla genitorialità

» » » » » » « « « « « «

Ma torniamo al percorso prima abbandonato. Per l’avvio del nuovo assetto dipartimentale e delle Scuole, sarà sufficiente un giusto percorso di condivisione e la scrittura dei relativi regolamenti di funzionamento. Una fase, questa, che potrebbe esaurirsi nei primi tre mesi in modo tale da intrecciare il nuovo **piano strategico 2020-2022** con tutte le precedenti riflessioni sul futuro del Politecnico. Immagino un piano con una struttura snella ma al contempo caratterizzata da linee strategiche concrete e misurabili, che consideri attentamente l’interazione con gli *stakeholders* per la didattica, la ricerca e la terza missione. Una volta avviato il nuovo disegno organizzativo a partire dal 1° gennaio 2020, e avendo alle spalle anche il piano strategico e il bilancio preventivo, occorrerà lavorare ad un coerente **adeguamento dello Statuto**, attraverso un processo condiviso che dovrà concludersi entro l’estate 2020, teso a rappresentare opportunamente le nuove strutture (Dipartimenti e Scuole) all’interno degli organi di governo. In particolare andrà rivista la composizione del Senato Accademico; nelle more, le sedute del SA saranno aperte – nelle modalità consentite – a tutti i Direttori dei Dipartimenti e ai Coordinatori delle Scuole.

La pianificazione strategica

L’adeguamento normativo

Molte potranno essere le possibili declinazioni di sistema dell'Ateneo, un'architettura che coinvolge studenti, docenti, personale. La recente visita di accreditamento ANVUR ci ha insegnato molto, in termini di importanza dello spirito di squadra, del rispetto e della chiarezza di ruoli, regole e flussi, del monitoraggio e del miglioramento continuo. E ha indicato chiaramente che un tratto costitutivo fondamentale del sistema dovrà essere quello del rispetto dei principi dell'**Assicurazione di Qualità**. Per dare maggiore sostanza a questa impostazione, in apertura di ogni seduta del Senato Accademico sarà invitato il Presidente del Presidio di Qualità che informi l'organo sulle risultanze dei lavori del Presidio, segnali criticità per la loro necessaria presa in carico da parte del SA, in un rapporto osmotico costante.

*L'Assicurazione di
Qualità*

Credo sia opportuno cogliere l'occasione delle modifiche allo Statuto per stabilire sensibilità, principi e metodi, relativi a tre argomenti vitali: la programmazione, la valutazione e la politica verso i grandi laboratori e le relative figure tecniche.

Occorre adottare una efficace e trasparente **programmazione pluriennale del personale** che consenta di ripartire le risorse disponibili con equilibrio tra l'indiscutibile esigenza di nuove assunzioni (il numero dei tecnici è diminuito paurosamente, quello dei docenti strutturati è drammaticamente basso e così quello degli amministrativi) e le progressioni di carriera dei docenti e del personale. Occorre reclutare bene: la vita di un Ateneo (come quella di un organismo) è legata al ricambio generazionale di qualità, nel senso della costruzione del sapere e della capacità di insegnamento. Una programmazione chiara e trasparente è una responsabilità, un dovere nei confronti dei giovani studiosi che vogliono intraprendere la carriera accademica, così come degli aspiranti tecnici e amministrativi, e in generale verso tutti coloro (sia docenti, sia personale) che hanno già contribuito alla crescita dell'Ateneo investendo in contratti a tempo determinato.

*La programmazione
pluriennale di
personale docente e
TAB*

*...il reclutamento dei
giovani studiosi*

I punti organico saranno dapprima divisi in maniera pesata tra docenti e personale. Per quanto riguarda i docenti, una volta definite dal SA chiari criteri e linee guida culturali, strategiche e di garanzia verso una equilibrata ripartizione tra nuovi ingressi e progressioni di carriera, i relativi punti organico saranno assegnati ai Dipartimenti per la loro programmazione, sentite le Scuole. Credo che non sia accademicamente opportuno, nell'ottica di *primus inter pares*, che il rettore abbia un "suo

*Il flusso della
programmazione*

borsino”; viceversa credo che una limitata parte di punti organico debba rimanere nella disponibilità degli organi di governo con il fine di attuare – con obiettivi e modalità assolutamente trasparenti – azioni strategiche per l’Ateneo, quali il sostegno di SSD da irrobustire, gli investimenti in nuove aree di sviluppo, l’attrazione di figure di eccellenza a livello internazionale.

*...attrarre figure di
eccellenza a livello
internazionale*

Lo strumento – mai il fine – che consente di monitorare il raggiungimento degli obiettivi e di supportare le strategie sulle risorse, è la **valutazione**. Il suo compito è quello di informare il processo decisionale senza sostituirsi ad esso: automatismi basati su algoritmi più o meno trasparenti comportano effetti distorsivi ben evidenziati dalla letteratura internazionale. D’altronde, la metrica valutativa deve essere modulata in funzione dei processi che è chiamata a supportare; ad es., per i docenti dovrà considerare tutte le dimensioni della loro attività: didattica, comprensiva di Dottorati, Scuole di Specializzazione e Master; ricerca insieme al coordinamento di progetti e alla capacità di attrarre fondi; terza missione; internazionalizzazione; compiti organizzativi; cariche istituzionali. L’attenzione deve essere posta sulla qualità più che sulla quantità.

*...lo strumento della
valutazione*

Credo nella cultura della **valorizzazione del merito** che permetta di ridare dignità al lavoro del personale TAB garantendo ai meritevoli i giusti incentivi economici e di carriera. Occorre intervenire in fretta prima che i diffusi disagi spingano sempre più ad abbandonare il Politecnico, lasciando vuoti di competenze difficili da colmare. Molte figure svolgono ruoli di gran lunga superiori al loro reale inquadramento, senza alcuna gratificazione di qualifica ed economica. Naturalmente, nessuna azione incisiva sarà possibile se non si procederà – scevri da posizioni preconcepite e guidati dall’autorevolezza che deriva dalla reale condivisione delle scelte – ad un percorso virtuoso di organizzazione degli uffici caratterizzato da una attenzione ai bisogni, alle risorse e alle competenze, e che realizzi un corretto equilibrio fra centro e strutture. Una riorganizzazione che superi, finalmente “i colli di bottiglia” dovuti al sottodimensionamento di uffici nevralgici quali la Direzione Qualità e Innovazione, gli uffici a supporto della Ricerca e della Terza Missione, gli uffici che sovrintendono all’Internazionalizzazione.

*...riconoscimento e
valorizzazione del
merito al personale
TAB*

Credo sia urgente rilanciare con decisione una efficace azione in termini di risorse verso i **laboratori**: didattici, di ricerca, di pubblica utilità, di servizio per il territorio. Promuovere la nascita di nuovi

*...le risorse per i
laboratori*

laboratori e lo sviluppo di quelli esistenti, dedicando attenzione alla manutenzione delle grandi attrezzature. Occorre – con particolare urgenza – valorizzare i nostri tecnici qualificati, disegnando e inquadrando (anche dal punto di vista della premialità economica) le figure di tecnico con particolari professionalità rivolte alle attività istituzionali (“tecnologi della ricerca”). E, in parallelo, procedere a colmare le lacune di personale con efficaci azioni di reclutamento.

*...la figura del
tecnologo della ricerca*

» » » » » » « « « « « «

Terminata la fase delle modifiche allo Statuto, e a partire dal successivo anno accademico – come spesso mi è capitato di dire nei recenti incontri con gli studenti, i docenti e il personale – vorrei impegnarmi a **esercitare il ruolo di rettore “fuori dal Politecnico”**, piuttosto che dentro: non intendo ovviamente una assenza, tutt’altro!

Credo sia indispensabile rinforzare i rapporti con i Ministeri. In particolare con il MIUR, ma, parimenti, con i Ministeri dello Sviluppo Economico, per i Beni e le Attività Culturali, delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell’Ambiente, per il Sud, ecc..

*...i rapporti con i
Ministeri*

Credo che per una politica veramente incisiva e di grande respiro e prospettiva non sia sufficiente il dialogo con le sole istituzioni universitarie baresi e pugliesi. Voglio impegnarmi a costruire una alleanza tra alcune Università del Sud (ad es., la Federico II di Napoli, e la UniCal di Arcavacata di Rende, oltre le Università della Puglia) interlacciata a rete con le relative istituzioni regionali, per costituire un unico consesso con l’obiettivo di proporre e condividere progetti da realizzare su temi strategici; per conquistare un ruolo centrale nei processi di crescita, qualificazione e riqualificazione delle risorse del Mezzogiorno, in una prospettiva rivolta all’intero Paese, all’Europa e ai Paesi del Mediterraneo.

*...l'alleanza tra le
Università del Sud*

L’orizzonte del Mediterraneo, verso il quale siamo naturalmente vocati, comprende nazioni spesso in rapida crescita, e costituisce uno scenario che ci chiede di intensificare gli sforzi per essere protagonisti.

In virtù della forza che deriverebbe dall’unione di istituzioni così pregevoli e della credibilità che saremmo così capaci di acquisire, mi impegno a essere promotore nei confronti del Ministero di idee di **revisione normativa** nelle quali credo fortemente: l’introduzione di

*...la promozione di idee
di riforma normativa*

corsi a ciclo unico, almeno per alcuni settori dell'Ingegneria; la re-introduzione dell'istituto delle Facoltà e della figura del ricercatore a tempo indeterminato; la conferma del rettore a metà mandato; un piano di reclutamento dei giovani che divenga ordinario e non straordinario; un testo unico per le Università che semplifichi il quadro normativo attuale; un nuovo diritto allo studio, indispensabile e urgente in un Paese con un numero di laureati drammaticamente basso; la promozione di un dibattito per innovare l'attuale sistema di reclutamento; una nuova struttura del Dottorato di Ricerca, fondata su una rete delle eccellenze interuniversitarie nelle macro-aree disciplinari.

» » » » » » « « « « « «

Carissimi, volutamente non ho dedicato parti esclusive di questa mia riflessione né ai docenti né al personale di questo ateneo; non credo vada divisa la visione e l'esercizio politico all'interno della nostra comunità: il mio impegno è stato quello di modellare i pensieri che si sono succeduti pariteticamente verso i docenti ed il personale. Né credo valgano impegni su doveri inviolabili che riguardano i contratti collettivi e la contrattazione decentrata: questi ultimi, semplicemente, devono essere rispettati nei contenuti, nelle risorse e nei tempi.

Analogo discorso vale per la componente studentesca: tutto il progetto è centrato sul miglioramento dei servizi, sul diritto alla giusta formazione intesa anche come costruzione di possibilità concrete di avvio con successo al mondo del lavoro, attraverso il sistema della rete regionale e lungo direttrici di sviluppo coerenti con la storia e la vocazione del nostro territorio. Credo, in proposito, nell'opportunità di istituire la figura di un prorettore agli studenti che sia in grado di sintetizzare le necessità, trovare le soluzioni dei problemi quotidiani e dialogare con gli organi di governo, le strutture dipartimentali e le Scuole.

Colgo l'occasione per ringraziare sinceramente quanti tra di Voi hanno inteso, intendono o intenderanno accordarmi la loro fiducia per costruire, con l'impegno di tutti, un proficuo cammino per il Politecnico di Bari che si sviluppi sulle grandi tradizioni delle Scuole di Architettura

*...costruire un proficuo
cammino per il
Politecnico di Bari*

e di Ingegneria.

Cordialmente, vorrei concludere con un significativo appello (molto caro al mio Maestro) rivolto da Antonio Labriola agli studenti dell'Università di Roma, in occasione della sua inaugurazione nel lontano 1896:

“Il discutere è condizione dell'apprendere; e la critica è la condizione di ogni progresso. Ma per discutere, occorre d'aver già imparato. La Scienza è Lavoro, e il lavoro non è improvvisazione. Non vogliate aggiustar fede a quel mito psicologico della genialità, che serve spesso a nascondere tanta ciarlataneria; e non vogliate creder al privilegio [...] in fatto d'ingegno. Son queste le illusioni nelle quali si cullano i decadenti e i decaduti. Noi fummo l'una cosa e l'altra per secoli, e ora pare che basti”.

marco d'aurio f. curmi'